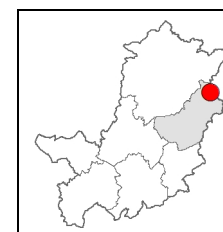
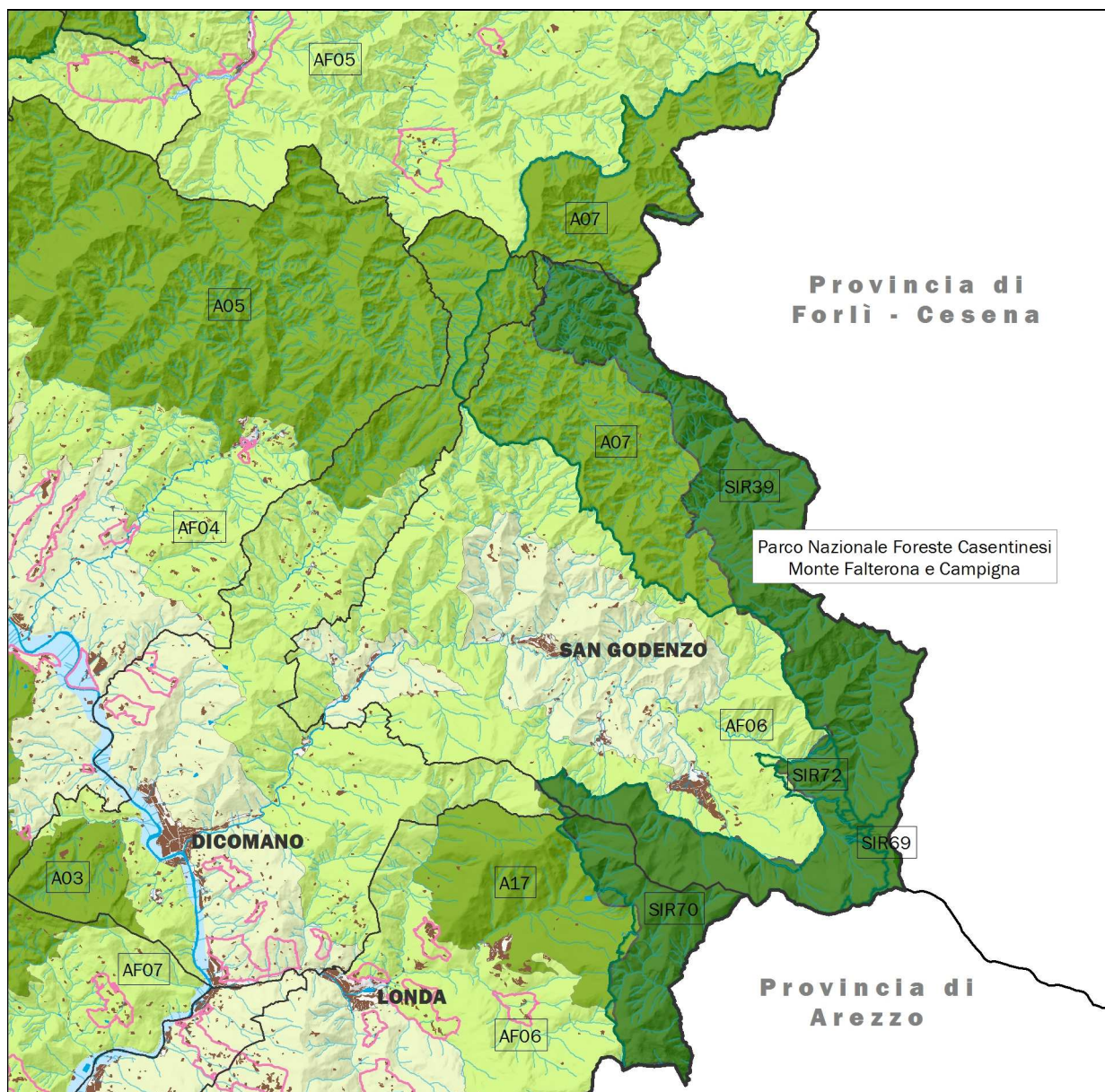


## PN 01 - PARCO NAZIONALE DELLE FORESTE CASENTINESI, MONTE FALTERONA E CAMPIGNA



**COMUNI:** San Godenzo e Londa

**ESTENSIONE:** 3.953 ha  
(porzione ricadente in Provincia di Firenze)

**CONTESTO:**  
PIT - Ambito di paesaggio n°9 (Mugello).

PTCP- S.T. della Val di Sieve.

### ENTE GESTORE:

Ente Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campagna.

### ATTI ISTITUTIVI:

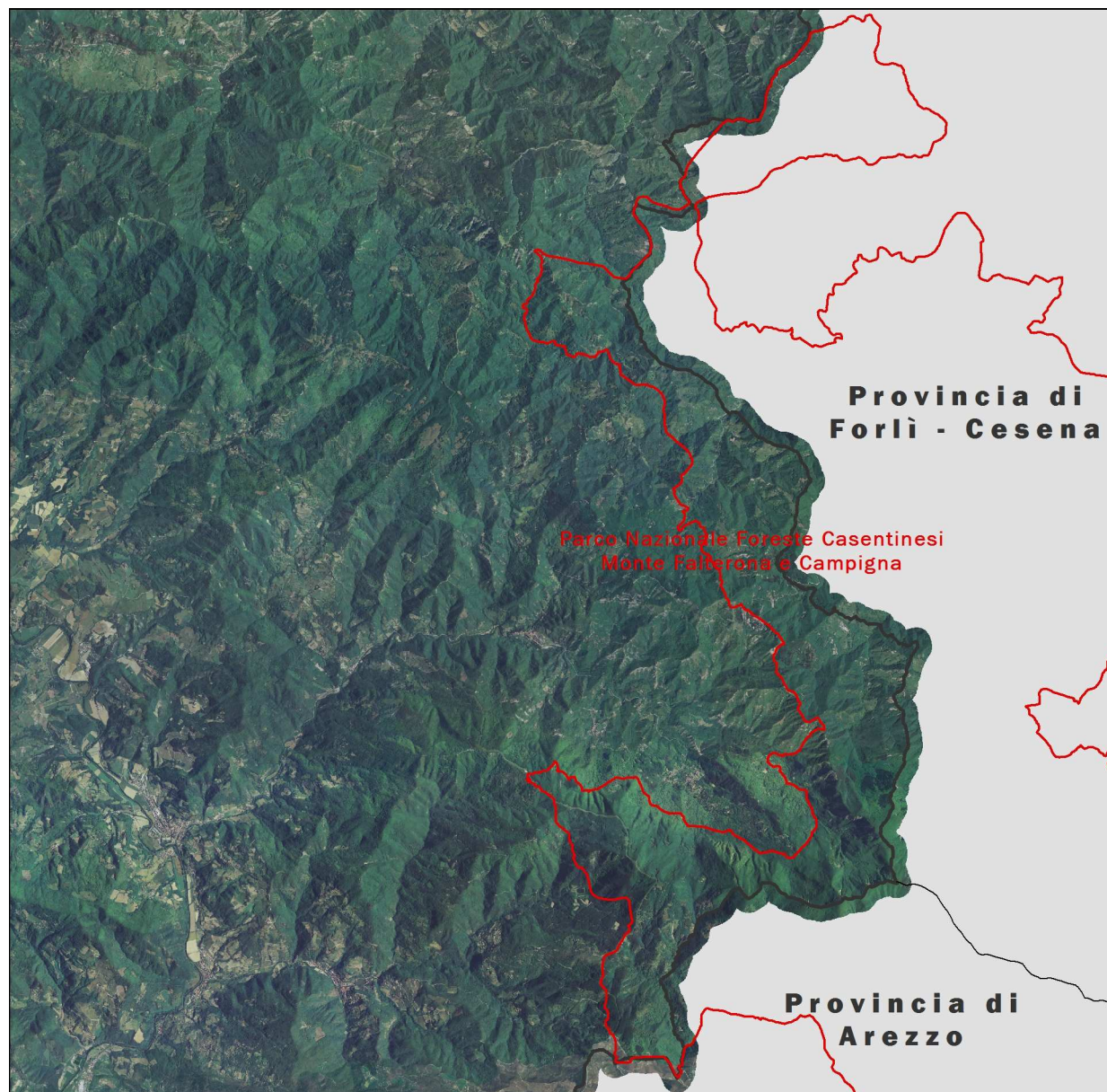
Il Parco è stato istituito con Decreto del Presidente della Repubblica 12.07.1993 e risulta inserito nel Primo Aggiornamento dell'Elenco ufficiale delle Aree Protette re100 gionali (Delib. C.R. n° 256 del 16 luglio 1997).

### STRUMENTI DI GESTIONE:

Piano del parco approvato con Delib. C.R. Toscana n°86 del 23.12.2009; è in corso di redazione il regolamento del parco e l'approvazione del piano di sviluppo economico e sociale, adottato con Del. Comunità del Parco n°2 del 28.04.2003.

### ATTIVITÀ VENATORIA:

Sull'intera area è vietato l'esercizio venatorio.



#### **DESCRIZIONE**

Il Parco si estende sull'Appennino Tosco-Romagnolo, comprendendo territori dell'Emilia-Romagna (Provincia di Forlì) e della Toscana (province di Arezzo e Firenze), per una superficie totale pari a circa 36.843 ettari, ripartiti in quattro zone a tutela differenziata, come previsto dal Piano del Parco:

- *Zona A (Riserva integrale)*, che comprende aree di eccezionale valore naturalistico, in cui l'antropizzazione è assente o di scarso rilievo e nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità. La *Zona A*, con una superficie complessiva di circa 924 ha, comprende le Riserve Naturali Integrali di Sasso Fratino, della Pietra e di Monte Falco;
- *Zona B (Riserva generale orientata)*, nella quale sono conservate le caratteristiche naturali nello stato più indisturbato possibile. Le attività consentite sono finalizzate al miglioramento della complessità degli ecosistemi ed alla conservazione degli elementi di forte caratterizzazione paesaggistica, storica, monumentale, ancorché non coerenti con le caratteristiche di naturalità peculiari della zona stessa. La *Zona B* comprende gran parte delle foreste demaniali regionali, il complesso monumentale della Verna e le Riserve Naturali Biogenetiche Statali (Camaldoli, Scodella, Campigna e Badia Prataglia);
- *Zona C (Area di protezione)*, caratterizzata dalla presenza di risorse naturali, paesaggistiche ed ambientali meritevoli di protezione e valorizzazione. Nella *Zona C* è favorita la conservazione degli attuali assetti colturali ecologicamente sostenibili; la tutela paesaggistica è attuata attraverso il mantenimento dell'equilibrio tra il sistema insediativo e quello naturale;
- *Zona D (Area di promozione economica e sociale)*, che comprende tutti i centri urbani e le loro previste espansioni, le aree a destinazione produttiva tradizionale, i piccoli centri di valore storico e di valenza turistica.



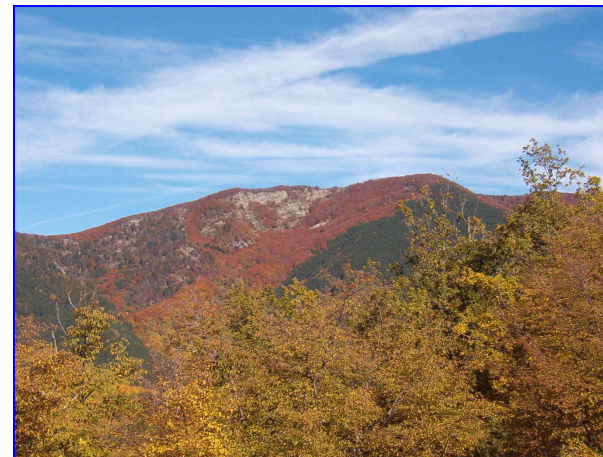
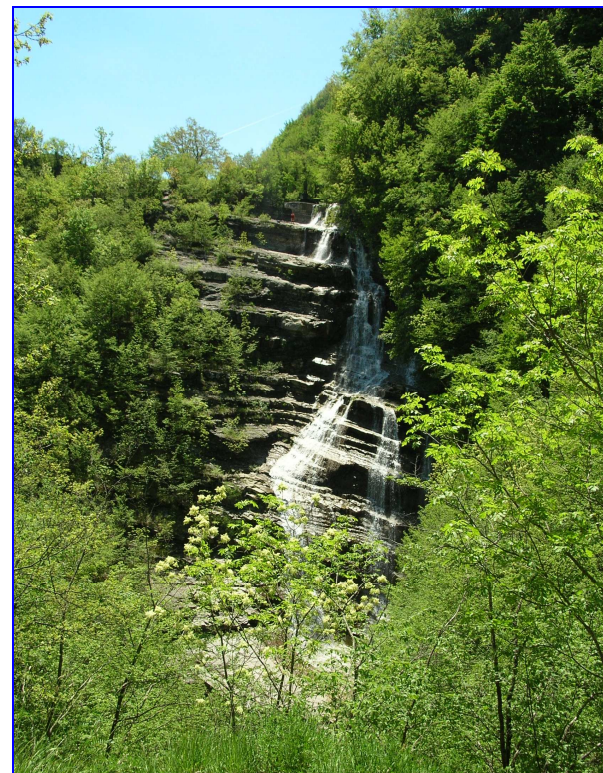
Il territorio del Parco si presenta prevalentemente montuoso, con un limite altitudinale posto ai 1.658 m del Monte Falco. La porzione situata in provincia di Firenze si estende dai monti Falterona e Falco a sud, attraverso il passo della Colla dei Tre Faggi fino alle pendici meridionali del M. Lavane (escluso) a nord. In questa parte del territorio si ritrovano solo in parte le caratteristiche predominanti del Parco, quali l'estensione e la naturalità delle foreste e l'abbondanza di sorgenti e di corsi d'acqua; al limite provinciale esterno sono presenti le cascate dell'Acquacheta, alte circa 80 m. Tra le sorgenti è da menzionare quella dell'Arno, a 1.358 m sulle pendici meridionali del Monte Falterona.

La copertura forestale, al di sopra dei 1.100 metri è costituita prevalentemente da boschi misti a dominanza di faggio (*Fagus sylvatica*) e acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), mentre nella fascia sottostante presenta una composizione più varia con faggio e abete bianco (*Abies alba*), a costituire consorzi misti insieme a acero riccio (*Acer platanoides*), acero montano (*A. pseudoplatanus*), tiglio (*Tilia cordata*), frassino (*Fraxinus excelsior*), olmo montano (*Ulmus glabra*), tasso (*Taxus baccata*) e agrifoglio (*Ilex aquifolium*). Estese parti del bosco misto hanno però perso la loro composizione

originaria, in quanto sono state trasformate artificialmente in abetine pure o miste a faggio, così come i boschi delle quote medio-alte sono spesso diventati faggete monospecifiche.

Di notevole interesse sono i lembi di brughiere a mirtilli (*Vaccinium myrtillus*) che costituiscono stazioni relitte sulla sommità del Monte Falco. Sul versante settentrionale del Monte Falco sono presenti resti di praterie altomontane ricche di specie rare quali *Anemone narcissiflora*, *Saxifraga moschata*, *Saxifraga latina*, *Murbeckiella zanonii*, *Vaccinium vitis-idaea*. Più varia si presenta la vegetazione submontano-collinare, con un'alternanza di boschi, ampie praterie e comunità erbacee dei versanti erosi.

I boschi sono costituiti da un notevole numero di latifoglie decidue a dominanza di castagno (*Castanea sativa*), puro o in associazione con cerro (*Quercus cerris*) e carpino nero (*Ostrya carpinifolia*); a queste specie si possono associare anche carpino bianco (*Carpinus betulus*), orniello (*Fraxinus ornus*), acero opalo (*A. obtusatum*), acero campestre (*A. campestre*) e sorbi (*Sorbus domestica*, *S. torminalis*, *S. aria*). Frequenti sono anche i rimboschimenti, soprattutto di pino nero (*Pinus nigra*), ma anche di abete rosso (*Picea abies*), pino silvestre (*Pinus*





*sylvestris*) e di specie esotiche. Sono inoltre presenti prati post-culturali nei quali, a seconda dell'entità dell'abbandono, si possono ritrovare differenti formazioni a rappresentare stadi diversi della naturale successione verso il bosco misto. La presenza faunistica più importante è senza dubbio quella del lupo (*Canis lupus*), che ha sempre abitato l'area, con popolazioni di dimensioni fluttuanti nel tempo, dipendenti dalla differente pressione umana sul suo territorio; attualmente la popolazione è in crescita. La popolazione di ungulati che popolano il Parco è tra le più importanti dell'intero Appennino e comprende capriolo (*Capreolus capreolus*), cervo (*Cervus elaphus*), daino (*Dama dama*), muflone (*Ovis musimon*) e cinghiale (*Sus scrofa*).

L'avifauna è ben rappresentata, soprattutto da specie forestali. Merita pertanto segnalare quelle legate, per la nidificazione, ai boschi d'alto fusto, quali: allocco (*Strix aluco*), picchio muratore (*Sitta europaea*), picchio rosso maggiore (*Picoides major*), picchio verde (*P. viridis*). Negli ambienti montani più aperti, praterie e cespuglieti, sono presenti passera scopaiola (*Prunella modularis*), culbianco (*Oenanthe oenanthe*) e prispolone (*Anthus trivialis*). Numerosi sono anche i rapaci, sia quelli legati agli ambienti forestali per la nidificazione e l'alimentazione, come sparviero (*Accipiter nisus*) e astore (*A. gentilis*), sia quelli più o meno legati alle zone aperte come territori di caccia, quali: falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), lodolaio (*Falco subbuteo*) e gheppio (*Falco tinnunculus*). Nei torrenti è presente, ma localizzato, il merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*). Tra gli anfibi sono presenti, oltre a varie specie di rane e rospi, i tritoni punteggiato (*Triturus vulgaris*), crestato (*T. carnifex*) e quello alpestre (*T. alpestris*); da segnalare la rara salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*) ed il geotritone (*Hydromantes italicus gormani*), che vive in spaccature della roccia. Sono state censite 11 specie di rettili, tra cui la vipera (*Vipera aspis*), il colubro di Riccioli (*Coronella girondica*) e la biscia tessellata (*Natrix tessellata*).

### PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE E CAUSE DI DEGRADO.

Il Parco, come gran parte dei SIR delle zone montane, è interessato da processi di abbandono delle tradizionali attività di pascolo, con conseguente colonizzazione arbustiva e arborea, a scapito delle praterie di crinale e perdita di habitat pascolivi di origine secondaria. Motivi di carattere socio-economico e patologico hanno inoltre determinato l'abbandono parziale o quasi totale dei castagneti da frutto ed in alcuni casi la loro conversione a ceduo.

Il forte carico di presenze turistiche ed escursionistiche nel periodo compreso tra primavera ed autunno, diffuse principalmente presso le cascate dell'Acquacheta e lungo la sentieristica del crinale principale, comporta fenomeni di allontanamento di esemplari di fauna selvatica per disturbo, di incremento dell'erosione superficiale di alcuni tratti di sentieri, di raccolta incontrollata di piante appartenenti a specie meritevoli di conservazione.

Ulteriore elemento di degrado è, inoltre, rappresentato dai danni provocati dalla fauna ungulata sia alle colture agrarie sia ai sistemi forestali.

### SITI INTERNET:

[www.parcforestecasentinesi.it](http://www.parcforestecasentinesi.it)

[www.parchinaturali.toscana.it](http://www.parchinaturali.toscana.it)